



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Crescere inclusivi: cosa aiuta gli adolescenti ad aprirsi alla diversità?

Un progetto dell'Università di Bologna svela il ruolo chiave di famiglia, scuola e territorio nello sviluppo di una prospettiva che sa accogliere le differenze, in una società sempre più multiculturale

Bologna, 2 ottobre 2025 - **Cosa rende gli adolescenti più o meno inclusivi**, capaci di **accogliere la diversità etnica e culturale** e di **sostenere l'integrazione delle persone straniere**? È la domanda al centro di un ampio programma di ricerca condotto al **Dipartimento di Psicologia "Renzo Canestrari" dell'Università di Bologna**, nell'ambito del progetto **[IDENTITIES – Managing Identities in Diverse Societies: A Developmental Intergroup Perspective with Adolescents](#)**.

Finanziato dall'**European Research Council (ERC)** e coordinato dalla professoressa **Elisabetta Crocetti**, il progetto si basa su un articolato studio longitudinale che coinvolge **più di 1500 adolescenti**, le loro **famiglie**, i loro **insegnanti** e gli **assessori** dei comuni in cui risiedono.

Per la prima volta si è analizzato in modo integrato come l'**inclusività** si sviluppi nel tempo, mostrando che non è solo una questione individuale: è profondamente modellata dai contesti di vita quotidiana. **Famiglia, scuola e territorio** svolgono un **ruolo attivo** e differenziato nel favorire o, viceversa, ostacolare l'adozione di una prospettiva aperta e accogliente verso la diversità.

"Il progetto vuole esplorare come giovani con diversi background **costruiscano la propria identità** all'interno di una società sempre più multiculturale – afferma la professoressa Crocetti - Offre uno **sguardo nuovo sull'inclusione giovanile**, utile non solo alla comunità scientifica, ma anche a chi si occupa di **educazione, politiche giovanili e inclusione sociale**. I risultati evidenziano la necessità di agire su più livelli – individuali, relazionali e strutturali – per favorire una cultura dell'accoglienza e del rispetto".

Cruciale si è rivelato il **ruolo della famiglia**. E sono i **padri** – più delle madri – ad influenzare lo sviluppo dei valori inclusivi delle figlie e dei figli. L'influenza è maggiormente incisiva quando i giovani percepiscono **supporto emotivo** da parte del padre. Quando i padri hanno orientamenti politici di sinistra il rapporto diventa **bidirezionale**: anche le figlie e i figli influenzano le opinioni dei genitori.

La scuola emerge come **luogo di identità e apertura**: gli adolescenti sono **più inclusivi dei genitori**, ma **meno degli insegnanti**. Chi sviluppa una **forte identità scolastica** – caratterizzata da impegno e riflessione – tende ad avere **maggiore apertura verso la diversità**, indipendentemente dall'origine. Una scuola che promuove **equità e rispetto della diversità etnica e culturale** favorisce il



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

benessere sociale e il **senso di appartenenza**, essenziali per un atteggiamento inclusivo duraturo.

Infine, il ruolo del **territorio: vivere nella diversità non basta**. Nei comuni con **alta diversità etnica e culturale**, gli adolescenti possono infatti sviluppare atteggiamenti **più chiusi**, soprattutto se mancano esperienze positive di interazione tra gruppi. **Le ragazze** risultano **meno influenzate** da questi effetti negativi rispetto ai loro coetanei.

Un **elemento distintivo** degli studi è l'attenzione rivolta sia agli **adolescenti con background migratorio** (nati all'estero o con almeno un genitore nato all'estero) sia a quelli **senza** (nati in Italia da genitori italiani). Questo approccio ha permesso di **superare un limite tipico degli studi precedenti**, spesso centrati solo sul gruppo maggioritario, e di comprendere come entrambi i gruppi si rapportano al tema dell'inclusività.

I risultati di questi studi si inseriscono nell'ambito della tesi di dottorato di **Fabio Maratia**, sviluppata all'interno del progetto IDENTITIES. La tesi è stata insignita del premio **Migliore tesi di dottorato 2024-25**, assegnato dall'Associazione Italiana di Psicologia Sociale.